

G. Simenon

Rue Pigalle

Rue Pigalle e altri racconti

Tanto nell'ambientazione quanto nello svolgimento della trama, questo racconto – scritto nel 1936 e tratto dalla raccolta "Rue Pigalle e altri racconti" – rappresenta un caratteristico esempio della narrativa poliziesca dello scrittore francese Georges Simenon (1903-1989). Dai suoi romanzi sono stati tratti molti film e serie tv; tra gli interpreti più convincenti del commissario Maigret creato da Simenon,

ricordiamo il grande attore italiano Gino Cervi. Il commissario Maigret deve risolvere un caso che coinvolge il tipico ambiente della piccola criminalità parigina; e lo farà sia mettendo all'opera le proprie capacità deduttive, sfruttando sia la propria familiarità con i quartieri malfamati sia la propria conoscenza degli esseri umani.

Appena giunto in ufficio, Maigret riceve la soffiata di un informatore, che lo spinge a recarsi al ristorante Da Marina di rue Pigalle – dove la notte prima c'è stata baruffa e dove troverà la sua vecchia conoscenza Christiani – per chiedere notizie di Martino, il cui fratello è stato condannato ai lavori forzati alla Guyana e si è appena imbarcato per quella destinazione. Il commissario è certo che si tratti di una cosa seria perché «questo genere di soffiata non sono quasi mai campate per aria»; e infatti, prima ancora di entrare nel locale, riconosce, appostati dietro la porta a vetri del bar di fronte, due tipi che di solito non si vedono in giro così presto, e tanto meno in un bar come quello, il Nizzardo e Pepito...

Era una mattinata grigia e fredda, una di quelle mattine in cui ci si aspetta la neve e si ha voglia di starsene a letto; mancava qualche minuto alle nove, e rue Pigalle non era molto animata. [...]

Maigret entrò nel ristorante e, in fondo al locale, scorse Christiani in compagnia di una giovane recluta, René Lecoeur, detto il Contabile perché aveva lavorato come impiegato di banca a Marsiglia; i due nonostante la barba lunga e gli abiti gualciti di chi ha passato la notte in piedi, non avevano poi una così brutta cera.

Maigret portò la mano alla bombetta e salutò tutti come un qualsiasi cliente abituale che viene a bersi il suo bicchierino.

«Tutto bene, Lucien?¹ ».

¹ Lucien: proprietario del ristorante e marito di Marina.

Ma non gli sfuggì il tremolio del tovagliolo fra le mani del padrone.

«Fatto il pienone, stanotte?... Un caffè e un bicchierino di calvados²...».

Poi, entrando in cucina:

«Tutto bene, Marina?... Ho visto che ti hanno rotto uno specchio, dietro il banco...».

Gli era subito saltato all'occhio: in uno degli specchi si notava l'impatto di un proiettile.

«È roba vecchia...» si affrettò a spiegare Lucien. [...]

Maigret conosceva quel locale come le sue tasche. Lucien, dopo aver avuto qualche noia a Marsiglia, si era messo in riga e, insieme alla moglie, aveva aperto quel ristorante. La clientela era composta soprattutto da vecchi amici: pregiudicati, si capisce, ma che per lo più avevano, come lui, messo giudizio.

Era il caso di Christiani, uno che dieci anni prima, al momento del suo arresto, non ci aveva pensato due volte a colpire Maigret con un tirapugni³, e che adesso era proprietario di due case di tolleranza⁴.

Lo stesso, suppergiù, valeva per i due nel bar di fronte⁵, soprattutto per il Nizzardo, le cui case purtroppo facevano concorrenza a quelle di Christiani.

«Di' un po', è da tanto che il tuo amichetto staziona qui di fronte?».

«Io non mi occupo di uno come lui!» ribatté Christiani con aria sprezzante.

«Può darsi! Si direbbe però che lui si occupi di te. Anzi, potrei anche pensare che è la sua presenza in quel bistrot⁶ a impedirti di uscire...».

Pausa. Sorso di calvados.

² calvados: acquavite di sidro di mela prodotta in Bassa Normandia.

³ tirapugni: arma formata da quattro anelli metallici saldati tra loro, che si indossa sulla mano per rendere i pugni più dolorosi.

⁴ casa di tolleranza: abitazione in cui si esercitava la prostituzione. In Italia fuori legge dal 1958 (legge Merlin).

⁵ quei due del bar di fronte: il Nizzardo e Pepito, membri della banda dei Marsigliesi, avversari dei Corsi capeggiati da Christiani.

⁶ bistrot: locale tipicamente parigino, insieme caffè e osteria.

«Già... È proprio così che m'immaginerei le cose... Stanotte, per qualche motivo, c'è stata baruffa... E da allora il Nizzardo e Pepito vi stanno aspettando fuori, sicché non avete potuto far altro che dormire tutti e due sui divanetti... Quello che mi chiedo, però, è cosa possa essere successo, visto che, come tutti sanno, a Lucien non piace subire danni, e tu non sei più il tipo da comprometterti... A proposito, il fratello di Martino⁷, che si è imbarcato ieri all'Ile de Ré⁸, ti manda i suoi saluti...».

E tutto questo veniva detto in tono cordiale! Addirittura affabile! Ciò non toglie che Christiani aveva fatto un salto sulla sedia e Maigret, approfittando che il Contabile fosse in piedi, gli aveva palpatato le tasche e ne aveva tratto un grosso coltello a serramanico.

«Attento, giovanotto!... È pericoloso andare in giro con gingilli di questo genere... E tu, Christiani, non hai niente per me?».

L'altro fece spallucce, tirò fuori un revolver Smith & Wesson e lo porse al commissario.

«Ma guarda un po': manca una pallottola... Probabilmente la stessa che ha rotto lo specchio... Mi stupisce che tu non l'abbia sostituita e non ti sia preoccupato di pulire la canna...».

Si infilò il coltello e il revolver nella tasca del cappotto e, senza darlo a vedere, si mise a ispezionare ogni angolo. Ma era soprattutto il suo cervello a lavorare. Cercava di capire. Imbastiva delle ipotesi, che scartava l'una dopo l'altra.

«Sai che il Nizzardo ha detto a Martino che suo fratello è stato “venduto”? Questo, almeno, è quel che ho sentito... Se ti passo la dritta, è perché tu gli stia alla larga: potrebbe avere delle rimostranze da farti, e di solito gira armato...».

«Dove vuole andare a parare, commissario?» borbottò Christiani, mantenendosi, in apparenza, calmo quanto lui.

«Da nessuna parte... Mi piacerebbe incontrare Martino... Sarei curioso di vederlo...».

Nel frattempo, Maigret aveva controllato che non ci fosse nessun altro, vivo o morto, nascosto nel locale, ivi compreso in cucina e nella camera da letto di Lucien e Marina, attigua al ristorante.

⁷ Martino: amico del Nizzardo, convinto che Christiani sia responsabile dell'arresto del fratello.

⁸ Ile de Ré: piccola isola francese situata nell'Atlantico di fronte alla città di La Rochelle.

Alle nove e mezzo un fattorino consegnò una cassa di aperitivi, poi, quasi contemporaneamente, si fermò davanti al palazzo un enorme furgone giallo dei Voyages Duchemin⁹, che dopo un po' ripartì.

«Dammi una fetta di salame, Marina, di quello che fai tu...».

Maigret si interruppe di colpo e aggrottò la fronte: dalla camera da letto era sbucato un altro uomo, che sembrava sorpreso quanto lui.

«E tu da dove salti fuori?».

«Stavo... riposando...».

Era Fred, il socio di Christiani in certi affari; mentiva, perché Maigret si era appena assicurato che la stanza fosse vuota.

«A quanto vedo,» borbottò il commissario «siete tutti talmente affezionati a questo locale che non volete più andarne!... Forza! Fuori il ferro¹⁰...».

Fred ebbe un attimo di esitazione, poi gli porse il revolver, anche lui uno Smith & Wesson, questa volta con le cartucce al completo.

«Poi me la ridà?».

«Può darsi... Dipende da quello che mi dirà Martino... Arriverà da un momento all'altro... Gli ho dato appuntamento qui...».

Scrutò i loro volti, e vide René Lecoeur prima sbiancare, poi buttar giù un bicchiere pieno fino all'orlo.

Ancora uno sforzo... Doveva trovare qualcosa, a qualunque costo. E, nel preciso istante in cui, buttando l'occhio alla strada, vide passare un camion, trovò quello che cercava.

Maigret fa chiamare al telefono il suo collaboratore, l'ispettore Lucas...

«Lucas?... Telefona subito ai Voyages Duchemin... Bisogna rintracciare uno dei loro furgoni, quello che ha appena fatto una consegna o ritirato della merce in rue Pigalle... Chiaro?... Scopri di cosa si tratta... Sbrigati!... Sì, io resto qui...». [...]

Alle undici e dieci ancora nessuno si era mosso, inclusi il Nizzardo e il suo compare

⁹ Voyages Duchemin: ditta di trasporti.

¹⁰ ferro: termine gergale per "arma da fuoco" .

nel bar di fronte. Alle undici e undici Lucas spinse la porta e fece segno a Maigret che aveva qualcosa di importante da dirgli.

«Parla pure davanti a questi signori, sono amici...».

«Sono riuscito a intercettare il furgone in boulevard Rochechouart¹¹... Hanno ritirato un baule... Il cliente ha telefonato da questo palazzo... Un inquilino del terzo piano, il signor Béchevel... Un baule enorme, o meglio un cassone, da spedire a Quimper¹² con la posta normale...».

«E tu l'hai lasciato partire, spero!» scherzò Maigret.

«L'ho fatto aprire... C'era dentro un cadavere, quello di Martino, il fratello di...».

«Lo so... Poi?...».

«Nel corpo c'era ancora la pallottola, e l'ho recuperata...».

Maigret se la rigirò fra le dita con aria indifferente, mormorando come fra sé e sé:

«Una Browning 6,35¹³... Questi signori, che hanno passato la notte qui, hanno solo delle Smith & Wesson. Vuoi che ti dica quel che penso?... Tanto rimarrà fra noi, giusto?... Stanotte Martino, che aveva alzato un po' il gomito, si è messo in testa che, se hanno imbarcato suo fratello, la colpa è di Christiani... Allora è venuto a chiedergli spiegazioni... E, cosa vuoi, era così nervoso che gli è capitato un incidente... Mi segui?».

Lucas si domandava dove volesse andare a parare il suo capo. Christiani si accese una sigaretta ed espirò il fumo con finta disinvoltura.

«Solo che, in strada, c'erano il Nizzardo e Pepito... Non hanno osato entrare, ma hanno preferito aspettare che gli altri uscissero... Ecco perché i nostri amici qui presenti hanno dormito sui divanetti. La vera seccatura era quel benedetto cadavere: non si poteva mica lasciarglielo sul gobbo a Lucien... Tu cosa avresti fatto, Christiani?... Tu che sei un tipo intelligente...».

Christiani fece spallucce con aria sdegnosa.

«Di' un po', Lucien... Chi è 'sto Béchevel che abita al terzo?...».

¹¹ boulevard Rochechouart: viale non lontano dal quartiere di Montmartre, dove si trova appunto la rue Pigalle.

¹² Quimper: città nella regione della Bretagna.

¹³ Browning 6,35: pistola di piccolo calibro, particolarmente diffusa nella malavita parigina.

«Un vecchio invalido...».

«Proprio come pensavo... All'alba qualcuno è salito da lui e gli ha fatto capire che era meglio non fare storie... Prima che si svegliasse il palazzo, hanno portato su il cadavere passando dal retro e l'hanno chiuso dentro un baule del vecchio... Poi hanno telefonato ai Voyages Duchemin... Va' su al terzo a chiedere se è andata così... Scommetto quello che vuoi che ti darà i connotati di Fred, perché è stato lui a incaricarsi del lavoretto...». [...]

«Non hai ancora niente da dirmi, Christiani?».

«Niente...».

«E tu, Contabile? A proposito, è la prima volta che ti trovo immischiato in una faccenda seria...».

«Non capisco di cosa parla» fece il ragazzo con voce tesa.

«Allora, non ci resta che aspettare Lucas...».

Aspettarono. Anche gli altri, nel bar di fronte, aspettavano. La strada era sempre più animata mentre il cielo si andava schiarendo un po' e la luce diventava più bianca.

«Una vera sfortuna, Lucien, che sia capitato nel tuo locale!... Mai lasciar rompere gli specchi... Porta iella...».

Lucas era già di ritorno.

«Aveva ragione!...» annunciò. «Ho trovato quel pover'uomo imbavagliato... Mi ha descritto l'aggressore, e i connotati sono quelli di Fred, ma dice che stanotte ce n'era un altro che non è riuscito a vedere...».

«Basta così!... Chiama un taxi... Aspetta... Telefona anche alla centrale perché mandino qualcuno a tener d'occhio quelli di fronte...».

Poi, grattandosi la testa, Maigret guardò i tre marpioni e sospirò:

«Chissà che nel frattempo non salti fuori chi di voi ha sparato...».

Intanto tirò fuori tutta la santabarbara¹⁴ e la dispose su un tavolo, mettendo accanto le pistole di Christiani e di Fred, e un po' più in là il coltello di Lecoœur.

¹⁴ santabarbara: nome con cui si indica convenzionalmente un qualsiasi genere di arsenale; dal nome della santa patrona degli artiglieri e artificieri.

«Non lasciarti spaventare da quello che sto per dirti, figliolo» disse al ragazzo, che sembrava sul punto di svenire. «Per te è la prima volta, ma probabilmente non sarà l'ultima... Questa pistola, vedi, è effettivamente quella di Christiani, che è nel mestiere da troppo tempo per accontentarsi di una misera Browning come quella che ha ucciso Martino... Fred è anche lui un veterano a cui piacciono le armi serie... Quando è scoppiata la lite, Christiani ha sparato, ma qualcuno deve avergli spinto il braccio perché il colpo è finito contro lo specchio... Poi hai tirato tu, con la tua misera Browning...».

«Io non ho nessuna Browning» riuscì a proferire il Contabile.

«Appunto! Ed è proprio perché non ce l'hai che sei stato tu a sparare. Fred si è tenuto in tasca la pistola perché sapeva che lo avrebbe disculpato. Christiani non ha nemmeno pulito la sua, per mostrare che ha esplosa un colpo solo, e che il proiettile è andato a vuoto... Tutti e due sanno cos'è una perizia, e sono stati al gioco... Tu, invece, la tua dovevi farla sparire, perché avrebbe dimostrato che l'assassino sei tu... Dove l'hai messa?».

«Io non ho ucciso nessuno!».

«Ti ho chiesto dove l'hai messa... È troppo tardi per fare il furbo...».

«Non troverà nessuna Browning...».

Maigret gli lanciò un'occhiata di commiserazione e mormorò un «Povero imbecille!» che si udì appena.

Doppiamente povero e doppiamente imbecille, perché non era con lui che Martino ce l'aveva, e perché, se aveva mirato giusto, era solo per provare agli altri che aveva fegato.

Quando tornò Lucas, Maigret gli intimò sottovoce:

«Cerca dappertutto... Non sono così stupidi da aver nascosto la pistola da Lucien, né a casa del vecchio... Se sopra, in fondo alle scale, c'è una finestrella che dà sul tetto...».

Poi si portò via tutta la comitiva. Christiani, avvolto nel suo cappotto di cammello, aveva assunto il contegno del buon borghese arrestato per errore che verrà subito rilasciato con tanto di scuse. Fred faceva il gradasso. Il Contabile si sforzava di mantenere i nervi saldi.

Una vicenda da manuale. Maigret diceva sempre che, senza l'intervento del caso, il

cinquanta per cento dei criminali la farebbe franca, e senza le soffiare l'altro cinquanta per cento rimarrebbe in libertà.

Poteva sembrare una battuta, soprattutto quando la declamava con il suo vocione cordiale.

Fatto sta che lì la soffiata c'era stata, e poi ci aveva messo lo zampino il caso, facendogli cadere l'occhio sul furgone giallo dei Voyages Duchemin.

Ma non c'entrava anche una buona percentuale di mestiere, di esperienza del genere umano, e di quello che si chiama fiuto?

Alle tre del pomeriggio veniva trovata la Browning sul tetto, dove era stata effettivamente lanciata attraverso la finestrella.

Alle tre e mezzo il Contabile confessava piangendo, e Christiani, dando l'indirizzo di un celebre avvocato, dichiarava:

«Vedrò che me la caverò con sei mesi!».